



L'Amore a Gesù Crocifisso

Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 318 maggio - giugno 2014 / anno 97°

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Skype: unione.catechisti Tel.011.290.663.

Fax 011.070.51.03. Email: segreteria@unionecatechisti.it.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia. Impaginazione e grafica: Flavio Agreste.

60° Anniversario della morte del Venerabile Fratello Teodoro Garberoglio (1871 – 1954)

La S. Messa nell'aia della casa natale a Vinchio d'Asti

I discorsi commemorativi

La testimonianza del personale della Casa di Carità Arti e Mestieri

La celebrazione di don Aldo Rosso a Vinchio d'Asti.

La consueta commemorazione annuale nel paese natale della morte del ven. fr. Teodoro, avvenuta il 13 maggio 1954, ha avuto quest'anno una particolare solennità, ricorrendo il 60° anniversario.

La S. Messa è stata celebrata nel pomeriggio di domenica 11 maggio, officiata come di consueto dal parroco, don Aldo Rosso, dinanzi a un folto pubblico, costituito dai Catechisti e Amici dell'Unione, da numeroso personale della Casa di Carità, giunti in pullman e in macchina da Torino e da altre località, nonché da una nutrita presenza di Vinchiesi, sempre zelanti a venerare e rendere onore al loro illustre Concittadino, che con la sua santità e con le Opere fondate ha contribuito a dare lustro e notorietà alla loro ridente e ubertosa terra, distesa sui colli astigiani, festosi di vigneti.

Nell'omelia il sig. Curato, pur attenendosi liturgicamente alle letture scritturali del giorno, la IVa domenica dopo Pasqua, ha intessuto un autentico panegirico di fr. Teodoro, rilevando come il Venerabile si sia intensamente attenuto all'esemplarità di Gesù, buon Pastore, nella cura e nella santificazione del gregge affidatogli, i suoi allievi delle scuole cristiane, i Catechisti, gli allievi della Casa di Carità, non mancando di sottolineare a più riprese, e anche con forza, come sia necessario essere vigilanti nel nostro tempo



Il ven. fr. Teodoro

dai mercenari della disonestà e del peccato, che cercano di fuorviare il gregge dei credenti.

La Messa è stata preceduta dal discorso celebrativo qui sotto sintetizzato, ma, ripetiamo, la stessa omelia è stata un'autentica ed elevata ovazione di fr. Teodoro.

V.M.

Il discorso di fr. Raffaele Norti, v. Postulatore.

Fr. Raffaele, vice postulatore della causa di beatificazione di fr. Teodoro, ha introdotto il suo intervento giustificando l'assenza, per motivi di forza maggiore, di fr. Rodolfo Meoli, postulatore della causa, ma tuttavia presente non solo col pensiero, ma con lo scritto del discorso celebrativo che avrebbe dovuto tenere, e di cui egli ne ha esposto il contenuto.

Fratello Teodoro religioso consacrato.

Per comunicare Dio agli altri, bisogna prima possederlo. Fr. Teodoro non dimenticava di essersi fatto religioso innanzi tutto per tendere alla santità. Senza questa costante tensione non avrebbe realizzato nulla, perché il Signore per le sue opere si serve solo di chi si affida totalmente a lui.

Era l'impegno che rinnovava giornalmente all'inizio di ogni attività scolastica e di apostolato, e che si sforzava di trasmettere, fin da giovane fratello, alle anime che il Signore gli affidava, bambini e adulti. A tutti, e in particolare poi ai membri dell'Unione Catechisti da lui fondata, ricordava che la santità è il normale sbocco di ogni vita cristiana.

Osservando da vicino la vita quotidiana di fr. Teo-

- 1 - doreto vi scorgiamo realmente una coerenza fra quan-



Don Rosso tiene l'omelia



Il V. Postulatore fr. Raffaele Norti

to insegnava e il suo personale comportamento, che hanno fatto di lui un modello di educatore rispettato in comunità e apprezzato da quanti ricorrevano a lui per aiuto e consiglio.

Proprio perché il suo esempio fosse proposto alla venerazione dei fedeli, fu avviato a suo tempo a Torino il processo diocesano per la sua beatificazione. Processo terminato nel 1990 a Roma, con la proclamazione, da parte del Papa San Giovanni Paolo II, dell'eroicità delle sue virtù, diventando così Venerabile. Ora manca solo il miracolo di una bella guarigione per farlo proclamare prima Beato e poi Santo.



I fedeli durante la messa dinanzi alla casa natale

Da qui una riflessione per noi tutti, religiosi e laici, è doverosa e potrebbe essere così formulata: "Qual è la mia coerenza con i doveri assunti al momento del mio battesimo, rinnovati al ricevimento della cresima e via via nel corso della vita? Non capiti anche a noi quello che avviene in tanti cosiddetti devoti, che da una parte ammirano, rispettano, venerano e pregano i santi, ma dall'altra se ne tengono a debita distanza, non decidendosi a percorrere le loro stesse vie, pur nella varietà di modi che il Signore determina per ogni sua creatura.

Fratel Teodoreto ci invita a "fare i conti" con i nostri doveri di battezzati e di consacrati che dobbiamo tendere alla santità. Non a caso l'importante documento del Concilio Vaticano II, intitolato "Lumen gentium", al capitolo quinto parla di "universale vocazione alla santità".

Da questa totale rispondenza alla donazione di sé fatta al Signore, è sorta quella fioritura di iniziative spirituali e formative, nonché di opere caritative e sociali di tanta rilevanza che hanno caratterizzato la vita del nostro Venerabile.

Le opere di Fratel Teodoreto.

Santità personale: certo; pratica costante ed esemplare delle virtù: certo; compimento perfetto dei doveri di Fratello delle Scuole Cristiane: certissimo! Ma per Fratel Teodoreto questo non bastava. Egli andava oltre; egli vedeva i ragazzi proiettati nel futuro; vedeva in essi i lavoratori e i professionisti di domani; li vedeva alle prese con i doveri e le difficoltà della vita

che desiderava per loro vissuta alla luce di Cristo e del Vangelo. Da qui l'esigenza di una formazione permanente, non circoscritta agli anni curricolari scolastici.

Le realizzazioni che scaturirono da questa sua concezione le conoscete bene. Esse, come sapete, prese sostanzialmente tre direzioni:

Fondò nel 1913 un'associazione laicale che ha precorso gli istituti secolari che si sono sviluppati dopo il Concilio: L' "Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria Immacolata".

Molti di quelli che ne fanno parte sono qui presenti e li saluto fraternamente.

L'aver prospettato l'esigenza della perfezione e quindi della santità per coloro che vivono nel mondo, appare una chiara anticipazione di quanto dichiarerà il Pontefice Pio XII con la Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia* quarant'anni più tardi e in maniera ancora più netta il Concilio Vaticano II, ma dopo gli anni sessanta.

Fratel Teodoreto aveva capito in anticipo c'era bisogno di nuove forme di vita religiosa, che congiungessero la ricchezza della consacrazione al Signore alla presenza nel mondo.

L'Unione da lui concepita operava questa congiunzione. E con una varietà sorprendente di forme, perché creò i *Catechisti e Catechiste Consacrati/e*, che praticano i consigli evangelici e fanno opera di apostolato negli ambienti del loro lavoro; gli *Associati/Associate*, che vivono seguendo lo spirito dei Consigli evangelici, e infine gli *Aggregati/Aggregate*, che sono membri del movimento Adoratori di Gesù Crocifisso e partecipano dei beni spirituali dell'Unione.

Fratel Teodoreto è stato quindi un grande precorritore del tempo post conciliare, giacché seppe far scaturire dal suo cospicuo patrimonio di santità e attraverso l'infaticabile ministero scolastico-educativo, quell'irradiazione di opere sociali, caritative, religiose e formative che hanno anticipato l'atmosfera di rinnovamento.

Laici accanto ad altri laici, i Catechisti mostrano



La comunione dei fedeli

come si possa essere pienamente fedeli al Vangelo, senza separarsi dal mondo, apprezzandone anzi e condividendone i valori autentici.

Fratel Teodoreto pensò anche al mondo del lavoro, realizzando un grande centro di formazione professionale di ispirazione cristiana: la "Casa di Carità Arti e Mestieri."

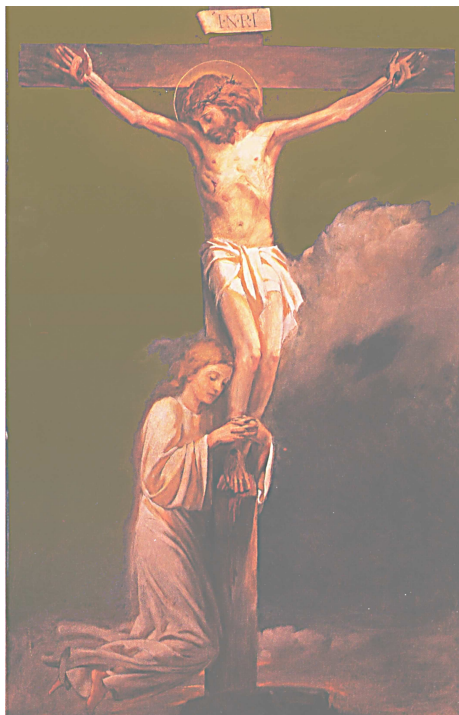
Fu l'altra realizzazione provvidenziale. In questo, come in altre sue opere, seguì il consiglio del suo ispiratore, fra Leopoldo Maria Musso. Nel *Diario* di questo Frate Franciscano, in data 24 novembre 1919, leggiamo infatti: "Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire *Casa di Carità* per fare imparare ai giovani *Arti e Mestieri*". Queste Case ora sono 26, e ne è stata istituita un'affiliazione anche in Perù.

Ma seguiva anche l'esempio del suo Fondatore, San Giovanni Battista de La Salle, pioniere dell'educazione popolare e dell'istruzione professionale, in coerenza con le esigenze dei tempi.

Ha avuto altresì un'attenzione particolare per i poveri ed i bisognosi, sollecitando i suoi Catechisti ad affiancare le Suore Figlie della Carità, ed in seguito praticamente a gestire la conduzione della *Messa del Povero*, opera benemerita che cura non solo la refezione, ma altresì la catechesi degli indigenti con la Messa domenicale.

L'amore a Gesù Crocifisso

C'è però un ulteriore basilare aspetto da sottolineare, che rappresenta in realtà il vero punto di partenza e insieme il punto di arrivo di ogni realizzazione di fr. Teodoreto: l'esplicito riferimento al centro della fede



Il Crocifisso secondo la visione di fra Leopoldo

nel "Giornale dell'anima del Papa San Giovanni XXIII: *Il mio gran libro da cui da qui innanzi dovrò attingere con maggior cura ed affetto le divine lezioni di alta sapienza, è il Crocifisso*".

Ed è nel Crocifisso, con l'Immacolata, che fr. Teodoreto ripone ogni sua opera, in conformità alla recente esortazione di Papa Francesco al clero romano: "Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore".

Imitiamo le virtù di fr. Teodoreto, e affidiamo alla sua intercessione le nostre preghiere e le nostre suppliche a Dio.

Ricorriamo a Maria per la carità fraterna

Tra gli episodi della vita di Maria che ci vengono proposti dagli evangelisti, sono particolarmente suggestivi quelli dell'Annunciazione dell'arcangelo Gabriele, della Visitazione alla cugina Elisabetta e della partecipazione alle nozze di Cana di Galilea. Il suo atteggiamento privilegia il silenzio, che si fa ascolto capace di interiorizzare i messaggi spirituali, sublimati poi nel solenne canto dell'accettazione: "il Magnificat".

Conserva tutto nel suo cuore e riversa i sentimenti dell'amore materno non solo sul Figlio, ma su tutti coloro che avvicina: la cugina Elisabetta, gli sposi di Cana e attraverso l'apo-



stolo Giovanni, ai piedi della croce, su tutti i credenti attratti dal mistero d'amore della redenzione.

Dobbiamo convincerci, con la sua mediazione, aderendo ai messaggi di Papa Francesco, a superare la globalizzazione dell'indifferenza per metterci al servizio dei fratelli, senza preclusioni, generosamente, in prima persona.

Maria, donna del silenzio, della disponibilità al servizio, dell'amore senza esclusioni, che ci invita a pregare per la salvezza di tutti gli uomini, ci aiuti a sentirci ancora più uniti e fraternamente solidali.

(da uno scrittore cristiano)

Saluto dell'Arcivescovo



L'Arcivescovo Vi ringrazia per il saluto filiale che avete voluto rivolgergli in occasione del ricordo della salita al cielo del Ven. Fr. Teodoreto e, mentre auspica che la devozione a Lui si diffonda sempre più nel mondo, in modo che presto lo si possa pregare come beato, impartite di cuore su Voi tutti la richiesta benedizione, segno di ogni grazia e bene che mons. Nosiglia implora per Voi dal Signore, per intercessione della Beata Vergine Maria Consolata, Patrona di codesta Arcidiocesi. Don Mauro Grosso, Segretario.



Il personale della Casa di Carità
Arti e Mestieri rende omaggio al

FONDATORE

Ven. Fratel Teodoreto Garberoglio

nel 60° anniversario della rinascita in Cielo

16 maggio 2014



Se le celebrazioni svoltesi a Vinchio d'Asti per commemorare il 60° anniversario del dies natalis del ven. fr. Teodoreto, e di cui sopra è riportata una sommaria descrizione, hanno costituito un solenne, folto e commovente tributo di preghiera e di onore alla memoria e all'attualità dell'illustre Vinchiese, da parte dei suoi Concittadini e dei suoi figli spirituali, i Catechisti e il Personale della Casa di Carità, la commemorazione specifica svolta questi ultimi, il pomeriggio del 16 maggio a Torino, è stata un'autentica apoteosi. Il personale è affluito dalle varie sedi, anche da quella veneta di Pove del Grappa, per cui il salone della sede centrale, intitolato appunto a fr. Teodoreto, capiente 300 persone, era gremito.

Dopo la doverosa resa d'omaggio alla salma del Venerabile, tumulata nella cappella al terzo piano, vi è stata la relazione introduttiva di fr. Gabriele Dalle Nogare, V. Presidente della Casa di Carità, sul tema: "Perseveranza: rivolti alla memoria, proiettati nel futuro", nella quale la santità, e perciò l'esemplarità di fr. Teodoreto è stata in particolare presentata nel suo ardente desiderio di "elevare nello spirito gli operai, avviarli agli ideali della fede, ponendo con ciò solidi fondamenti alla soluzione del problema sociale", secondo quanto Egli stesso scrisse nel suo libro su Fra Leopoldo "Nell'intimità del Crocifisso". E in tale obiettivo la perseveranza assume un valore rilevante: fedeltà ai principi fondamentali della fede, tenacia nel superare le difficoltà, necessità del lavoro di gruppo, forza interiore nel perseguire l'obiettivo. Non per nulla il tema della perseveranza è stato uno degli elementi cui mirava fr. Teodoreto nella stessa istituzione dell'Unione Catechisti, ossia l'opportunità che gli allievi della scuola cristiana perseverassero nel ricevere una formazione cristiana, e nel viverla, anche dopo gli anni di scuola.

Sono seguite le riflessioni in gruppi di lavoro, condivise poi dai relatori nella riunione plenaria. Sarebbe veramente interessante riportare le numerose relazioni, da cui sono emerse, rielaborate e applicate, le ricche tematiche scaturite dalla riflessione sulle virtù e sullo stile operativo di fr. Teodoreto. Così la costanza nel vivere ogni giorno la propria missione educativa, avendo riguardo alla centralità dell'allievo, e ponendosi sul suo piano; inoltre l'importanza del lavoro di gruppo tra gli insegnanti, che può consentire il superamento di difficoltà difficilmente sostenibili da soli; così l'elemento essenziale dell'esempio e della disponibilità alle aspettative degli allievi; la coerenza nel costituire nella scuola un'autentica "casa", in applicazione della denominazione dell'Opera, e l'importanza di sapere annunziare, anche con riferimenti espliciti, l'origine di questa dall'amore al Crocifisso Risorto, rendendo anche in tal modo attuale e presente l'insegnamento di fr. Teodoreto; la solidarietà e l'avvicinamento del personale di recente acquisizione, perché sia partecipe a pieno titolo del carisma della Fondazione. Ma elemento costante di queste, e delle altre motivazioni, è sempre stato il valore della perseveranza, quale garanzia a mantenere e sviluppare il significato ideale e pratico dell'Opera.

Hanno concluso i lavori i cappellani della Casa di Carità, don Bertoldini e don Ghiazza. Quest'ultimo ha inquadrato l'impegno a costruire la personalità degli allievi con il riferimento più ricorrente in materia di costruzioni: la casa in uno spazio appropriato. Anche nel nostro caso si costruisce, ma nella Casa, per di più animata dalla Carità, pertanto in una missione strettamente legata al Vangelo, come è stato testimoniato in molti interventi. Ma anche nel concetto che è ricorso frequentemente, la perseveranza, possiamo trovare motivazioni ed elementi religiosi. Il congedo di Gesù dai suoi discepoli: "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (cfr. Mt 28, 20) è promessa di presenza continua, giorno dopo giorno. Tocca a noi fare percepire dai nostri allievi la continuità di questa presenza del Signore, che è signoria di amore sul tempo che scorre, che è tramandare il messaggio che fr. Teodoreto, e quanti hanno operato con lui, hanno impresso in questa Opera, e che spetta a noi tramandare, per essere fedeli alla tradizione che ci è stata affidata, e allo stesso carisma che anima la nostra Fondazione Casa di Carità. Dobbiamo essere fedeli nonostante le difficoltà che possono frapporsi, tenendo ben fermo che fedeltà non è solo mancanza di tradimento, ma anche conferma e crescita dell'amore. Fr. Teodoreto e gli altri santi del suo tempo sono stati denominati giustamente santi sociali. Ma è perché hanno vissuto la santità, essi hanno realizzato opere sociali: sia questo un principio che ci spinga a veramente dedicarci a questa nostra Opera sociale.

La riunione si è sciolta con un breve ma vibrante saluto del presidente, ing. Bondone, con rinnovato rilievo del tema che ha contrassegnato le riflessioni: la perseveranza nella missione formativa cristiana.

V.M.

Per ricevere "L'Amore a Gesù Crocifisso" con posta elettronica, inviare un messaggio a:

segreteria@unionecatechisti.it